

AUTOBIOGRAFIA

«L'autobiografia era ed è presente nella scuola come genere letterario o come espediente didattico a cui l'insegnante può ricorrere per esercitare i ragazzi nella scrittura.

In realtà l'autobiografia è lo strumento che connette la scuola con il mondo della vita.»

Cit. da Laboratorio dell'autobiografia Ed. Erickson

Lavorare sui propri ricordi, sulle proprie fragilità, sulle proprie potenzialità, condividendoli, contribuisce a creare un gruppo collaborante, perché i bambini si rendono conto che non sono i soli a provare determinate emozioni, ad avere problematiche, punti di forza e di debolezza.

Autobiografia per uscire da se stessi:

IO SONO, MA ANCHE TU SEI...

IO HO PAURA, MA ANCHE TU HAI PAURA

IO SONO IN GAMBÀ A...

E TU SEI IN GAMBÀ A...

ARGOMENTI

Il percorso è iniziato in terza con l'intervista ai genitori: «Perché mi chiamo così?» ed è proseguito con la descrizione di loro stessi, con il racconto delle loro paure, delle loro conquiste, dei loro animali... sia per iscritto che attraverso conversazioni.

Ogni argomento è stato introdotto dalle letture di testi a tema e dalla lettura che la stessa insegnante ha fatto, raccontando di se stessa.

Gli argomenti sono stati condivisi attraverso la pratica del cerchio narrativo o con la lettura a voce alta dei testi scritti dai bambini.

È molto importante la **CONDIVISIONE** grazie alla quale pian piano i bambini accettano di raccontarsi, cominciano a vedere l'altro con occhi diversi e in più favorisce la **contaminazione** di idee.

In quinta il percorso di autobiografia fa da ponte tra i ricordi del proprio passato e la proiezione verso il futuro.

1) Conversazioni dei primi giorni di scuola

Le cose che mi fanno stare bene...

Le cose che mi fanno stare male...

Lettura dell'albo: «La buona strada» di A. Rohrwacher e scrittura di ciò che gli alunni portano in quinta.

Cosa devo mettere in valigia per andare avanti...



2) Ricordi di scuola

Ho offerto ricordi di scuola presi dalla letteratura per ragazzi, ho letto i miei ricordi di scuola e gli alunni hanno prodotto i loro testi.

Alla fine, chiedendo il permesso di leggerli, sono stati condivisi attraverso la mia lettura a voce alta.

Oggi, primo giorno di scuola, ho la sorpresa di vedere visi sconosciuti e tanta emozione, perché sto saltando dalla materna alla scuola primaria. Quando io e la mamma entriamo e sorpassiamo il cancello azzurro, si vedono i genitori sparsi sul viale, i bambini corrono su e giù. Ma solo io ho l'apprensione per il primo giorno di scuola? La mamma sta con me giusto due minuti e poi va via. Suona la campana, le bidelle ci fanno entrare nel teatro dove ci sono le maestre e poi vado in una classe con altri bambini...

Giulia V.

Nel mio primo giorno di scuola ero insieme alla mamma. Non vedevo nessuno, io avevo un po' di paura. Poi sono salito al primo piano, ho girato a destra e sono entrato nella classe prima B. Ho visto delle facce comuni, c'erano alcuni miei amici di calcio e c'era Gabry O. che ancora oggi è uno dei miei migliori amici.

Luca

3) Poesia a ricalco partendo da:

Se tu fossi

Se tu fossi un fiore acquatico
io mi tufferei nelle verdi
profondità sottomarine
per prenderti.

Se tu fossi un uccello,
io andrei
nelle immense foreste
per ascoltarti.

Se tu fossi una stella
io veglierei
tutte le notti
per vederti
libertà.

Zehor Zeron

Se tu non fossi

*Se tu non fossi nascosta
dentro di noi,
non saresti te stessa.*

*Se tu non ci pesassi
così tanto,
non saresti te stessa.*

*Se tu non fossi
dentro di noi,
non avremmo nessuno
da affrontare
paura.*

Mia

Se tu fossi

*Se tu fossi gentile,
io ti abbraccerei con le mie
mani.*

*Se tu fossi triste,
ti prenderei un po' di
meno.*

*Se tu fossi calma,
io mi butterei in te
più spesso.*

*Se tu fossi da sola,
io prenderei
la tua mano infuocata.*

*Se tu fossi prendibile,
io ti farei fare il giro del
mondo.*

*Se tu fossi in ogni
emozione,
saresti me più te:
rabbia.*

Ramsey

4) **Gli oggetti:** una lettura per cominciare

La mia Stanza delle Meraviglie

Nel Cinquecento le persone di scienza avevano delle Stanze delle Meraviglie in cui conservavano tutti gli oggetti che erano a loro cari per mostrarli agli amici. Si può dire che sono stati gli antenati dei moderni musei.

Mi piacerebbe costruire una mia Stanza delle Meraviglie in cui riporre gli oggetti che sono stati per me meravigliosi e importanti.

La prima cosa che ci metterei dentro è una trottola.

Ogni anno i miei genitori me ne regalavano una per

Natale e io poi ci giocavo per mesi, fino all'estate. Poi, in uno scaffale bene in vista, vorrei esporre un monopattino.

Da bambina a Firenze ci montavo sopra e via!

Dovetti invece aspettare a lungo per avere la mia prima bicicletta. La desideravo tantissimo, ma purtroppo i miei genitori, che non erano per nulla ricchi, me la poterono comprare solo per il mio quindicesimo compleanno. Sono montata sul sellino e da allora non ne sono più scesa, se non pochissimo tempo fa.

Per anni la bicicletta è stata il mio mezzo di trasporto preferito. A partire dai quindici anni, con la mia prima bicicletta, iniziai a girare per tutta la Toscana.

A quei tempi, parliamo degli anni Trenta e Quaranta, non c'era traffico, tutt'al più si incrociava qualche camion ogni tanto. C'era la guerra, c'erano i

bombardamenti e le strade erano deserte e buie per l'oscuramento. Nonostante i tempi difficili, io però ero contenta: con quella bicicletta avevo realizzato il mio ideale di libertà e di indipendenza e potevo andarmene

in giro da sola, dove volevo. La usavo innanzitutto per andare a scuola.

Margherita Hack, Come io vedo il mondo, Barbera Editore

Voglio raccontarvi del braccialetto che mi regalò mia nonna Clara, quando ero piccola. È un braccialetto in acciaio e argento, ha dei quadratini di zaffiro azzurro, come il mare d'inverno. Ogni volta che lo metto mi rende triste, perché mia nonna se n'è andata due anni fa.

Ogni volta che lo metto, mi sento anche piena di orgoglio, perché mio papà dice sempre che sono uguale a lei.

Per la festa della mamma, io e mio padre andiamo al cimitero per ricordarla e le portiamo le rose rosse, le sue preferite.

Giulia L.

La mia stanza delle meraviglie è a casa di mio padre: è la mia stanza. Lì è pieno di cose e di ricordi meravigliosi. Da piccolo mi piaceva fare degli esperimenti, quindi ho tante provette e fiale per esperimenti che però non uso più, ma le tengo per ricordo, io in pratica non vorrei buttare niente, perché tutto per me rappresenta un ricordo meraviglioso.

Andrea

5) Una lista di oggetti polverosi e inutili

di Umberto Eco

Un paio di alari che avrebbero disonorato qualsiasi caminetto,
una pendola in smalto blu scrostato,
cuscini forse una volta ricamati a colori vivaci,
alzate portafiori con putti in ceramica scheggiati,
instabili tavolini di stile imprecisato,
un cestino portabiglietti in ferro rugginoso,
indefinibili scatole pirografate,
orridi ventagli di madreperla decorati con disegni cinesi,
una collana che pareva d'ambra,
due scarpini di lana bianca con fibbie incrostate di diamantini d'Irlanda,
un busto sbreccato di Napoleone,
farfalle sotto vetro incrinato,
frutti in marmo policromo sotto una campana una volta trasparente,
noci di cocco,
vecchi album con modesti acquarelli di fiori,
qualche dagherrotipo incorniciato (che in quegli anni non aveva neppur l'aria di cosa antica).

Una lista di sentimenti che non dimenticherò mai

Gentilezza per tutti,
saggezza di molti,
amicizia con tutti,
ricordi da non dimenticare,
gioia e felicità,
divertimento in ogni posto,
serenità e felicità.

Mia

Una lista di azioni per creare un po' di forza

Un po' di incoraggiamento,
una manciata di coraggio,
un po' di energia,
un sacco di speranza,
una manciata di felicità,
tanto impegno.

Davide

Una lista di oggetti nonnosi

La solita negatività verso la tecnologia,
l'antico armadio in legno, enorme.
le vecchie coperte di lana,
una decina di quadri a olio,
un comodino in ebano scuro,
il trenino parlante di Natale
ogni anno da ritrovare e da riparare,
il lampadario che fa rischiare la vita a mio padre,
la bontà delle ricette della nonna,
la lentezza a camminare,
la memoria che se ne va.

Giulia L.

6) Dopo la lettura e l'esecuzione dell'esercizio si è aperta una conversazione spontanea sul tempo che i genitori dedicano ai figli: il tempo delle mamme è diverso rispetto al tempo dei papà. Poi siamo arrivati al dono della vita che una mamma fa e, se non riesce ad occuparsi del figlio... può chiedere aiuto ad un'altra mamma...

La mia primissima infanzia

PER CAPIRE LA STRUTTURA DEL TESTO AUTOBIOGRAFICO

Questo testo è una autobiografia. Sai già che biografia significa: scrivere la vita. A questa parola, però, è stato aggiunto il prefisso "auto", che vuol dire "fare da sé". Quindi: "autobiografia" significa "scrivere da sé la propria vita".

- * In una autobiografia il testo è naturalmente scritto in prima persona.
- * L'autore è anche il protagonista della storia.
- * I fatti narrati si riferiscono a un periodo precedente a quando il testo è stato scritto.

Sono nata il 9 gennaio 1908, alle quattro del mattino, in una stanza dai mobili laccati in bianco. Mio padre aveva trent'anni, mia madre ventuno, e io ero la loro primogenita. Dei miei primi anni non ritrovo che un'impressione confusa: qualcosa di rosso, e di nero e di caldo. L'appartamento era rosso, rossa la moquette, la sala da pranzo, le tende di velluto nello studio di papà; i mobili di quella stanza erano scuri; io mi accovacciavo sotto la scrivania, e mi avvolgevo nelle tenebre, era scuro, era caldo, e il rosso della moquette mi feriva gli occhi. È così che passai la mia primissima infanzia. La sicurezza quotidiana la dovetti a Louise. Era lei che mi vestiva al mattino, mi spogliava la sera, e dormiva con me, nella stessa stanza. Giovane, senza bellezza, senza mistero, non alzava mai la voce, non mi rimproverava mai senza ragione. La sua presenza mi era necessaria e mi pareva naturale quanto la terra su cui posavo i piedi.



Mia madre m'ispirava sentimenti amorosi; m'installavo sulle sue ginocchia, nella profumata dolcezza delle sue braccia, coprivo di baci la sua pelle di giovane donna; a volte, la notte, appariva accanto al mio letto, bella come un'immagine, nel suo spumeggiante abito a fogliami, o nel luccicante vestito di pagliette nere. Quando era arrabbiata mi faceva gli occhiacci; avevo un gran timore di quel lampo burrascoso che le imbruttiva il volto; avevo bisogno del suo sorriso. Quanto a mio padre, lo vedevo poco.

PER CAPIRE IL CONTENUTO DEL TESTO

Dopo la lettura del testo individua e poi sottolinea:

- riflessioni, sensazioni, stati d'animo dell'autrice
- descrizioni di ambienti
- descrizioni di persone



Usciva di casa tutte le mattine portando sotto il braccio una cartella piena di cose intoccabili. Non aveva né barba né baffi, i suoi occhi erano allegri. Quando rientrava, la sera, portava alla mamma delle violette, si baciavano e ridevano. Papà rideva anche con me. Mi divertiva, ed ero contenta quando s'occupava di me, ma nella mia vita non aveva una parte ben definita.

Simone de Beauvoir, *Memorie di una ragazza per bene*, Einaudi

Ricordi della mia infanzia: i testi

Quando avevo 4 anni, vidi la mia prima partita di calcio della serie A: Inter – Lazio. Eravamo io e mio padre allo stadio, ero felicissimo, perché non avevo mai sentito parlare di calcio e volevo renderlo felice, guardando l'Inter. Alla fine della partita l'Inter aveva perso e mio padre era triste, allora io gli promisi che avrei fatto calcio e che avrei vinto per lui.
Un anno dopo mi iscrissi a calcio e da quel momento capii che era lo sport per me.

Mattia

Io volevo imparare ad andare in bici, ma avevo paura di cadere. In quel periodo le mie amiche mi stavano facendo coraggio: usavo le loro bici, mi reggevano da dietro e iniziavo a riacquistare un po' di fiducia in quel mezzo di trasporto. Così mio papà mi ha portato nel parcheggio vicino alla polisportiva di Soliera e ho iniziato a pedalare con una bicicletta troppo piccola per me, ma pian piano, sono riuscita a imparare e adesso vado molto bene.

Eva

7) Ricordi di Natale

Mi ricordo ancora il mio Natale di quando avevo 2 anni. Era la prima volta che facevo l'albero di Natale e ho fatto un pasticcio, mi è caduto l'albero addosso, Meno male che era piccolo e che le palline erano di plastica! La mamma è venuta da me di corsa e abbiamo rimesso tutto a posto. Il giorno di Natale ho trovato tantissimi pacchetti sotto l'albero ed ero felicissima.

Marisol

8) Il Natale del passato: intervista ai nonni sul loro Natale più frasi o modi di dire nel dialetto o nella lingua di provenienza sull'argomento.

Finalmente era arrivato il solito vecchio primo dicembre, solo di qualche anno fa. Aspettavo Natale per tre motivi: i cioccolatini, i regali e per addobbare la casa, però dovevo aspettare l' 8 dicembre per decorare l'albero. Come immaginavo i giorni erano volati via ed eravamo già al famoso 8 dicembre, giorno dell'Immacolata Concezione, che è anche il giorno dove il presepe e l'albero ti chiamano e gridano."Facci uscire da qui, è il nostro momento!" Allora io e mia mamma siamo salite al piano di sopra, abbiamo preso tutte le scatole dalle quali usciva quella voce e abbiamo iniziato i lavori. Neanche il tempo di andare a dormire ed era già arrivata la sera del 24 dicembre che è ancora più famosa dell'8. Era tutto pronto per accogliere il Natale come si deve.

Martina

Come potrebbe continuare il nostro percorso:

9) Un'avventura particolare

10) Un sogno meraviglioso

11) Le mie emozioni:

Un momento di rabbia

Che spavento!

Che gioia!

12) L'amicizia: cosa mi piace di te e cosa penso dovresti cambiare: conversazione

13) Gesti d'amicizia partendo dalla lettura dell'albo «La scatola»

14) Il mio amico ideale: testo

15) Io come sono: descrizione autoironica

Testo stimolo: Questa sono io: Mi chiamo Tracy Beaker...

16) Verso la scuola media

Emozioni, sentimenti, aspettative...

17) Come sarò da grande...

CONTEMPORANEAMENTE

Arte e immagine:

Autoritratto

Itinerario fotografico sul ritratto

Autoritratto personalizzato

Progetto di Educazione all'affettività

Intervento di un'esperta teatrale che ci aiuterà a mettere in scena i nostri testi

Musica

Ascolto di musiche e canzoni per esempio:

La cura di F. Battiato

In viaggio F. Mannoia

GRAZIE PER L'ASCOLTO